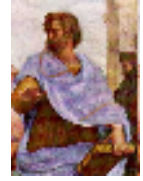


Cosa significa desiderare?

Il desiderio tra filosofia e psicobiologia
Alberto Oliverio
Sapienza, Università di Roma

1

E' nella natura del desiderio di non poter essere soddisfatto, e la maggior parte degli uomini vive solo per soddisfarlo.
Aristotele, *Politica*.



Per ogni desiderio ci si deve porre questa domanda: che cosa accadrà se il desiderio sarà esaudito, e che cosa se non lo sarà?
Epicuro.



2

E io ch'al fine di tutt' i disii appropinquava, sì com' io dovea, l'ardor del desiderio in me finii.



Dante Paradiso XXXIII Canto (dove San Bernardo lo guida verso la contemplazione divina)

3

Desiderare assomma il *de-*privativo e *sidera*, gli astri



Smettere di contemplare le stelle, ovviamente a scopo augurale, per "prendere atto dell'assenza di", associato a una sensazione di rimpianto. Ma all'idea originale di "rimpiangere l'assenza" è subentrata una connotazione più positiva, la prospettiva di "cercare di ottenere, sperare di", già evidente nella lingua latina di cui fanno parte immagini astrali come "lunam petere", volere la luna.

4

Ogni desiderio ha un oggetto e ogni oggetto assomma in sé una serie di caratteristiche che lo rendono desiderabile agli occhi di una particolare persona.

"L'oscuro oggetto del desiderio", per usare le parole di Luis Buñuel, ha una dimensione fortemente individuale.



"È facile dimostrare che spesso i sogni si rivelano, senza alcuna maschera, **come appagamenti di desideri**. Per esempio, c'è un sogno che io posso produrre in me quando voglio per così dire sperimentalmente. Se la sera mangio sardine, olive o qualsiasi altro cibo molto salato durante la notte mi viene sete e mi sveglio. Ma il mio risveglio è preceduto da un sogno che ha sempre lo stesso contenuto cioè che sto bevendo. (...) La sete dà vita al desiderio di bere ed il sogno mi mostra quel desiderio soddisfatto compiendo una funzione, che è facile indovinare: io dormo profondamente e non sono solito farmi svegliare da qualsiasi bisogno fisico. Se posso calmare la mia sete sognando di bere allora non ho bisogno di svegliarmi per soddisfarla. Il sognare ha preso il posto dell'azione, come succede spesso in altri casi della vita."



6

“Questo sforzo, quando si riferisce alla sola anima si chiama Volontà; ma quando si riferisce allo stesso tempo all'anima e al corpo si chiama **Appetito**: l'appetito non è altro che l'essenza stessa dell'uomo dalla cui natura ne consegue necessariamente che si tratta di ciò che serve alla sua conservazione: e l'uomo è pertanto determinato a conseguirla. Per di più non vi è alcuna differenza tra desiderio e appetito, se non che il desiderio si riferisce generalmente agli uomini, in tanto che essi hanno coscienza dei propri appetiti e può, per tale ragione essere definito in questo modo: il desiderio è l'appetito associato alla sua stessa coscienza”. **Spinoza, Etica**



7

I vuoti ontologici che caratterizza la condizione umana, il nostro rapporto col tempo, con lo spazio, con l'altro.

Il desiderio non è tanto –o soltanto- legato alla volontà di possesso, alla proprietà come realizzazione di un vero soddisfacimento, ma al senso di vuoto: e in questo senso il desiderio ha una capacità generatrice, sino a portare dal vuoto all'eccesso.

Platone, Simposio

Il desiderio è ciò che origina nel momento in cui ci si rende conto che la domanda è ben superiore al soddisfacimento del bisogno e che esiste ancora e sempre qualcosa da desiderare
Lacan, 1966



8

Il desiderio evolve nel tempo.

“Noi non riusciamo a cambiare le cose secondo il nostro desiderio, ma gradualmente il nostro desiderio cambia”



Marcel Proust, Recherche

"On croit que selon son désir on changera autour de soi les choses, on le croit parce que, hors de là, on ne voit aucune solution favorable. On ne pense pas à celle qui se produit le plus souvent et qui est favorable aussi: nous n'arrivons pas à changer les choses selon notre désir, mais peu à peu notre désir change."

Marcel Proust, Albertine disparue

9

Desiderio, motivazione, credenze

Desiderio e credenza hanno ruoli diversi: nella motivazione il desiderio dà una spinta all'azione mentre una credenza può soltanto dare una direzione alla spinta motivazionale, non generarla (Hume).



Jonathan Dancy e i cognitivisti:

- Desideri e credenze sono stati mentali distinti.

- Il desiderio non dà la spinta ad agire e non contribuisce alla motivazione: provare un desiderio è soltanto la dimostrazione che siamo motivati ad agire.

- La motivazione, invece, origina soltanto da stati mentali cognitivi, ovvero da credenze relative ai fatti: le credenze esercitano un ruolo attivo mentre i desideri sono inattivi



"IF YOU DREAM BIG YOU GET BIG IN RETURN"



11

Internalismo e esternalismo delle ragioni

- Può esserci una ragione a fare qualcosa soltanto se si ha il desiderio di farla ("internalismo delle ragioni").

- Può esserci una ragione a fare qualcosa anche se non si ha desiderio di farla ("esternalismo delle ragioni"). Dancy, e Nagel negano il ruolo motore del desiderio.

Chi sostiene che la motivazione abbia sempre origine dal desiderio deve mostrare che quest'ultimo ha un ruolo preponderante nello spingerci all'azione e che esso è uno stato mentale distinto dalla credenza. Il desiderio è uno stato mentale a cui il mondo deve adattarsi e implica una forma di adattamento mondo-a-mente mentre una credenza è soddisfatta se rappresenta in modo veritiero lo stato delle cose, implica cioè un adattamento mente-a-mondo.

12

Abraham Maslow: aspetti autodiretti della motivazione.

1. esistenza di una motivazione alla crescita
2. gerarchia di bisogni.

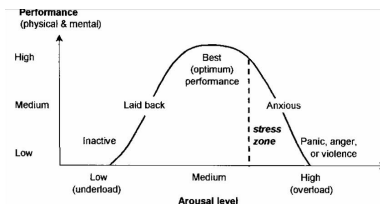
I bisogni si situano lungo una scala che inizia da quelli iniziali, essenzialmente fisiologici, per proseguire con i bisogni di sicurezza di appartenenza, di amore, di stima, di autorealizzazione, di sapere, di capire, fino a quelli estetici.



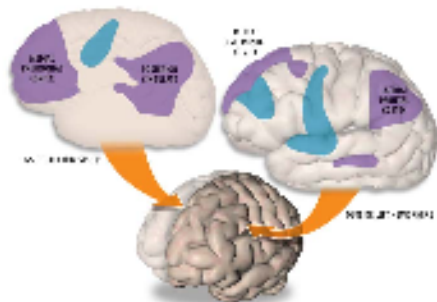
Curiosità ed esploratività.

Il desiderio ha diverse facce che contribuiscono alla sua costruzione.

Uno di queste è la "motivazione di curiosità", la fame di stimoli nuovi che contrastano la monotonia (D. E. Berlyne). E' una delle caratteristiche del cervello evoluto dei mammiferi superiori che si oppone a quella mancanza di stimoli che sono essenziali a lubrificare la "macchina cerebrale" per tenerla in efficienza.



Circuiti cerebrali di mantenimento o default

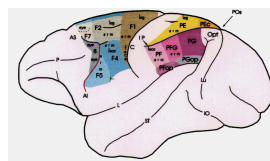


Raichle & Shulman, Buckner & Gilbert, Greicius: daydreaming (immaginazione e fantasia), memorie e autostimolazione cerebrale

15

Neuroni specchio, dimensione interpersonale della mente e desideri.

L'osservare le azioni altrui può essere contagiosa, indurre desideri, porci quasi in sintonia con lo stato mentale della persona che osserviamo.



Gallese e Rizzolatti.

16

Desideri inconsci e mascherati.

L'emozione contribuisce a "incarnare" il desiderio, a connotarlo e dargli quella pregnanza di cui sarebbe incapace la sola sfera cognitiva (A. Damasio).

Ci sono desideri inconsci, opachi alla ragione, e desideri mascherati che non prendiamo in considerazione o ci rifiutiamo di analizzare perché suscitano un senso di vergogna, comportano paure inaffrontabili o sono in contrasto con l'immagine che abbiamo di noi stessi

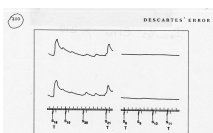


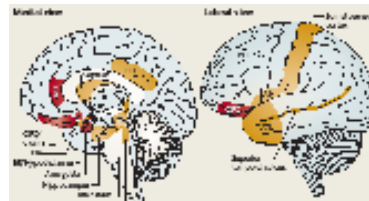
Figure 9-1. The profile of this conductor's response to normal conductors has been damaged. (A) Lead ten pattern with frontal lobe damage. (B) When the normal sequence of responses, some of which had strong emotional content, identified by the "normal" conductor's profile, were repeated, the conductor's "emotional" response to the normal conductor's profile pattern did not respond to the lead.



Fuseli, Henry (1741-1825) The Nightmare. Ca. 1781.

Il cervello emotivo.

Nelle persone che hanno subito danni alla corteccia orbitofrontale mancano quelle reazioni del sistema nervoso autonomo che normalmente accompagnano un'attivazione emotiva.



Il nucleo accumbens NA, la corteccia orbitofrontale OFC, la corteccia cingolata anteriore ACC, la corteccia prefrontale ventromediale VMPFC, hanno un ruolo centrale nel **cervello emotivo**. Anche aree come l'area ventrale tegmentale VTA, grigio periaquedottale PAG, l'insula anteriore AI, il lobo temporale anteriore ATL, e tutta la corteccia prefrontale PFC sono coinvolte in **dinamiche affettive**.

18

Desiderio e dipendenza.

Il desiderio di gloria e successo di Julien Sorel, il protagonista de *Il Rosso e il nero* di Stendhal, il desiderio di realizzazione e d'amore da parte del giovane Werther, la brama dell'avaro di Molière stanno a indicare come passione e desiderio generino un'affannosa ricerca dell'oggetto desiderato, una dipendenza che domina l'esistenza così come la droga per il tossicodipendente.

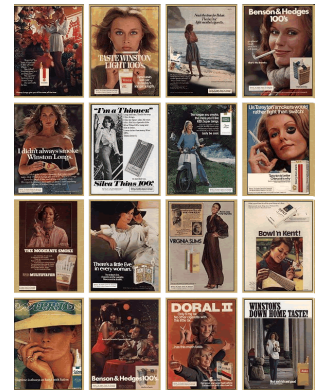
Cosa hanno in comune la dipendenza da emozioni, come nel caso dell'amore, e la dipendenza da sostanze? Esistono degli elementi comuni oppure esse hanno qualcosa di fondamentalmente diverso? (Jon Elster)



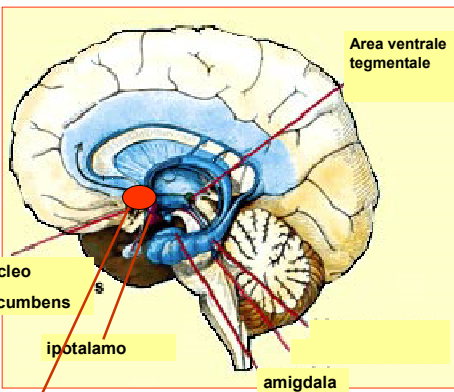
Pubblicità e manipolazione dei desideri.

Una forma di dipendenza è quella indotta dalla pubblicità al fine di orientare i desideri delle persone.

"Si deve riconoscere che il pubblicitario, per certi versi, è un manipolatore di cervelli quanto un neurochirurgo, anche se i suoi attrezzi e i suoi strumenti sono diversi" (*Advertising Age 1957*)



20



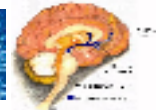
21

Pubblicità e dipendenza.

Read Montague (2004) dimostra il divario tra gusto e vista in rapporto a due bibite concorrenti, la Coca-Cola e la Pepsi

Occhi aperti: **vista**, preferiscono Coca-Cola, corteccia prefrontale mediana (ricordi, sensazioni, sentimenti, affettività)

Occhi bendati: **gusto**, preferiscono Pepsi, Accumbens (piacere e rinforzo)



22

La **realizzazione del desiderio** è aperta a qualche compromesso, a contrattazione.

Herbert Simon, premio Nobel per l'economia, ha coniato il termine "*satisfice*" (accontentarsi), in opposizione a "*optimize*" (massimizzare).

Le persone tendono ad accontentarsi, piuttosto che a massimizzare, scegliendo un percorso decisionale che soddisfi la maggior parte dei desideri.



Desiderare il desiderio.

In un best seller di sessuologia si punta a far ritrovare "il brivido della passione" individuando alcuni "nemici" del desiderio che possono essere sconfitti (e proponendo aiuti).

Ma anche la sottile induzione cui sono oggi soggette le pulsioni, i desideri, le aspirazioni, le scelte. Il desiderio, infatti, non è una pulsione che sgorga autonomamente dall'io senza subire condizionamenti esterni.



24

Individualismo e desiderio.

Nell'epoca dell'individualismo il desiderio è rivolto verso la realizzazione dell'io, o meglio della propria immagine, a partire da quella fisica, dal corpo.



Un altro aspetto riguarda l'esserci, la presenza e diffusione della propria immagine, il comparire.



Desideri. Emozioni, stati viscerali.

Tutti i desideri sono caratterizzati da una componente emotiva più o meno forte, da uno "stato viscerale" che indica alla mente che il soddisfacimento di un desiderio non comporta soltanto una valutazione prettamente cognitiva. Nelle stesse credenze può esistere una componente viscerale, il che le accomuna, almeno in parte, alle pulsioni e desideri.

Esistono relazioni tra cognizione e stati viscerali o impulsi primari (Jon Elster):

1. uno stato viscerale può essere suscitato da una credenza quando questa implica una motivazione, un desiderio
2. una volta suscitata, una credenza può modulare una motivazione viscerale (es. si può provare invidia e vergognarsene; un bevitore modifica l'immagine di sé quando si considera un alcolista).

26